AZZURRO

È una giornata strana, cominciata nella routine grigia, con una sfumatura di azzurro. Rivolgo lo sguardo a quello sprazzo di colore più acceso, lasciando che tinga anche il resto del paesaggio. Le catene delle tappe ormai consuete si sciolgono sotto il sole affacciato in questo cielo diverso. Il piccolo mondo cui giro attorno allarga i suoi confini. Fuori dalla finestra l’occhio si appoggia su un ramo, prende il volo come un uccello, sale in alto e scompare. Dove andrà, chi lo sa, cosa importa. Lo seguo con il pensiero, fino a che potrò immaginare la sua rotta. Verso le nuvole bianche, placide, senza pretese di pioggia. A scompigliare i capelli soffiando col vento, per arrivare su un molo e far prendere il largo alle vele. Mi sembra di riconoscerlo ancora, mentre si aggira su un vasto deserto, scoprendo la sua voglia di sabbia, facendosi granello. Nel turbinio di un torrente lo perdo, ma eccolo di nuovo sulla sponda di un fiume che viaggia verso il mare. Si è fatta notte lassù, non lo vedo più. Sono stata seduta per ore, lasciando che le mani facessero il loro dovere sulla tastiera, rispondendo con cenni alle bocche che mi parlavano. Intanto viaggiavo sulle tracce di un richiamo più forte. Torno a casa, con l’attesa di ritrovarlo di nuovo, quel mio occhio curioso, andato in giro in avanscoperta nell’universo. Lo sogno e ci rincontriamo sulla punta di una stella, lampeggiando sulla terra come un faro. “Siamo quassù, ehi, voi laggiù, alzate la testa”. Ridiamo io e il mio occhio, con le sue rughe di espressione solcate dagli anni. Lo spazio non esiste, è talmente grande che sembra un immenso vuoto dove noi fluttuiamo. Molte anime si aggirano qui attorno, silenziose. Ci lasciano con il nostro stupore, a respirare nel tempo senza fine. Domani mi sveglierò con tutto questo dentro e, conservandone per sempre il ricordo, declinerò i miei giorni solo al tempo infinito per sognare, credere, amare.